



Comunicato stampa

FISCO: COMMERCIALISTI, SENZA RINVIO SCADENZE AZIONI DI PROTESTA INEVITABILI **Consiglio nazionale e sigle sindacali della categoria assieme: “Situazione economica drammatica, il governo non ascolta professionisti e contribuenti, non escludiamo lo sciopero”**

Roma, 18 luglio 2020 – “Di fronte alle ripetute e più che motivate richieste di proroga dei **versamenti del 20 luglio** avanzate dai commercialisti, il Governo ha opposto un no che sembra al momento irrevocabile, oltre che **incomprensibile**. Non era l'esito al quale volevamo arrivare, ma a questo punto diventa per noi inevitabile valutare **concrete azioni di protesta della categoria, tra le quali non escludiamo lo sciopero**”. E' quanto affermano in una nota congiunta il **Consiglio nazionale** e tutte le sigle **sindacali dei commercialisti** (ADC, AIDC, ANC, ANDOC, FIDDOC, SIC, UNAGRACO, UNGDEC, UNICO). “Siamo per altro convinti – aggiungono - che il Governo si stia esponendo a una **magra figura**, perché, tanti meno saranno i contribuenti che autonomamente sceglieranno di non versare il 20 luglio o il 20 agosto con maggiorazione dello 0,4%, tanto più sarà inevitabile per il Governo fare **marcia indietro** e **riaprire i termini di versamento senza sanzioni fino al 30 settembre**, come già avrebbe dovuto fare”.

“Dopo che in questi mesi drammatici la categoria aveva dimostrato una volta di più il suo **senso di responsabilità e la sua insostituibilità** – affermano i commercialisti -, impegnandosi più che mai ad assistere imprese, lavoratori e famiglie da un lato nelle valutazioni economiche e finanziarie relative alle scelte necessarie per affrontare le conseguenze del *lockdown* e dall'altro lato per assicurare loro l'accesso alle diverse misure di sostegno messe in campo dal Governo per l'emergenza, svolgendo in tal modo un **ruolo fondamentale** per la tenuta del tessuto economico-imprenditoriale del Paese, l'ascolto delle nostre più che ragionevoli richieste era il minimo che ci si potesse aspettare. Così non è stato. Ne prendiamo atto”.

“In questi ultimi giorni – scrivono i commercialisti – abbiamo più volte reiterato il nostro **accorato appello** per una proroga dei versamenti relativi alle dichiarazioni dei redditi e dell'IRAP 2020, in scadenza il 20 luglio. Una richiesta di **assoluto buonsenso**. Gli adempimenti straordinari legati alla emergenza coronavirus e le limitazioni lavorative per dipendenti e collaboratori degli studi professionali derivanti dalle misure anti-contagio hanno sottratto il tempo necessario per la predisposizione delle dichiarazioni e per determinare gli importi dei versamenti del 20 luglio. I **nostri studi sono pertanto in una situazione di grande difficoltà** che è colpevole ignorare e che si somma alle gigantesche difficoltà economiche che sta vivendo il Paese”.

“Assistiamo la gran parte delle imprese italiane – proseguono i commercialisti -, forse più di chiunque altro abbiamo il **polso della situazione** reale in cui versano. Non consentire con il rinvio dei versamenti una boccata d'ossigeno a realtà in **gravissima crisi di liquidità** può tramutarsi in una **scelta dissennata**, che rischia di tagliare le gambe a chi sta faticosamente tentando di rimettersi in piedi, rendendo concreto l'allarme per un'**emergenza sociale** che in autunno potrebbe assumere **aspetti preoccupanti**. Siamo ovviamente **pienamente consapevoli** delle enormi difficoltà di bilancio che l'esecutivo si trova a gestire e del difficile contesto europeo e internazionale con cui sta facendo i conti anche in queste ore. Ma ci sembra davvero **paradossale** che non si sia trovato il modo, in un periodo di eccezionale emergenza come quello attuale e nell'ambito di manovre che hanno impegnato **oltre 80 miliardi di euro** in pochi mesi, di garantire **la cassa sufficiente** per disporre una proroga dei versamenti analoga a quella concessa lo scorso anno, per dare maggior respiro ai contribuenti in affanno”.

“Per tutte queste ragioni – concludono i commercialisti – siamo costretti a valutare azioni di protesta, senza escludere uno sciopero della nostra categoria. Una reazione inevitabile davanti al **consueto muro di gomma** eretto dall'esecutivo nei confronti dei commercialisti italiani, delle loro richieste, del loro senso di responsabilità messo quotidianamente al servizio del Paese”.